61° Giro d'Italia — Ancora uno sprint gigante al traguardo di La Spezia

Saronni mette in fila Van Linden e Moser

Il belga conserva la maglia rosa – Oggi l'arrivo a Cascina

Dal nostro inviato

LA SPEZIA — La seconda tappa del giro d'Italia è più vivace, più frizzante, più chiacchierata della prima, sebbene Rik Van Linden sia riuscito a conservare la maglia rosa per una questione di punti. Il belga della Bianchi Faema termina nella scia di Saronni, conquista la seconda moneta e salva il primato dopo aver tribolato per recuperare il terreno perduto sui tornanti del passo del Bracco che una volta faceva storia col suo fondo bianco e polveroso e adesso serve soltanto per frazionare il plotone. E comunque Van Linden se l'è vista brutta e ha rimediato grazie all'aiuto dei compagni di squadra e grazie a quel coraggio, a quella forza che sorreggono chi è in testa alla classifica.

Il sorriso di Saronni si specchia nel golfo di La Spezia. Sul vialone d'arrivo il ragazzo della Scic è stato irresistibile, è stato protagonista di una volata perfetta. Presto, Saronni potrebbe indossare i panni del «leader», ma attenzione a non soffiare troppo sul fuoco, a non spingere questo giovanotto verso tentativi che potrebbero rivelarsi prematuri. Qualora Saronni dovesse possedere le armi del migliore, qualora senza rischiare più del necessario conquistasse la bandiera del comando, tanti complimenti, però tutto deve quadrare senza il bisogno di pressioni esterne, di incitamenti esagerati, che potrebbero togliergli il sonno e guastargli l'avvenire. Insomma, siamo fra quelli che vogliono un Saronni tranquillo, disposto ad imparare per bene la prima lezione del suo primo giro d'Italia.

Una tappa vivace, dicevamo, una bella media (38,491) e un taccuino con i seguenti dettagli. Dunque, salutiamo Novi Ligure, ricambiamo l'entusiasmo e il calore della sua gente e andiamo subito in collina, fra i boschetti della Castagnola dove il cielo è grigio e l'aria pizzica, dove i ciclisti pedalano in un fazzoletto. E quando si muovono Rosola, Falorni, Tosoni e Polini lo stop è pressoché immediato. Poi la dolce Scoffera, dolce perché non morde. E dopo le scaramucce di Barone, Dusi e Cabrero viene citato Saronni che in cima precede Vittorio Algeri e De Vlaeminck. La successiva picchiata mette le ali a Rossignoli, Goodefroot e Caverzasi, un terzetto accreditato di 2'05" al controllo di Gattorna. Fa capolino il sole e abbiamo uno squarcio di primavera attraversando Sestri Levante. Il gruppo tentenna e i tre spadaccini affrontano il passo del Bracco con 6'40". Van Linden sembra in trappola.

Il Bracco sovrasta il mare e mostra Rossignoli, Caverzasi e Goodefroot in un'azione ben coordinata, ma gli allunghi di Santeroni e Vandi svegliano gli inseguitori. Il tuffo su Pogliasca è un'indigestione di curve e un saggio di bravura di Moser che come sapete è un eccellente discesista. Inoltre non piace a Francesco la sparata di Goodefroot, un socio di Thurau. Insomma, tocca alla Sanson condurre la caccia in quanto la Scic (Baronchelli e Saronni) conta su Caverzasi mentre la Bianchi è impegnata a togliere dai pasticci Van Linden, che naviga nelle retrovie. Il distacco è diminuito: ancora 2'55" all'uscita di Borghetto, ancora Moser e De Vlaeminck in una serie di spettacolose tirate, e i tre devono arrendersi dopo una fuga di 110 chilometri. Il gruppo si è spezzato in vari tronconi, ma Van Linden è rientrato, Van Linden è con i migliori.

Il finale è tamburreggiante. S'affacciano Johansson, Paolini e Van De Wiele, scattano Moser e Saronni, cercano invano di squagliarsela Da Ros e Barone, e in ultima analisi il traguardo di La Spezia è una conquista di Saronni, un Saronni pilotato da Polini, un Saronni che sfrutta la ruota di Thurau e s'impone nettamente, anticipando Van Linden, Moser, Barone e Lasa. Poi, come sottolinea un comunicato dell'organizzazione, sul giro cala un doloroso silenzio. La carovana partecipa al lutto e allo sgomento del paese e si unisce alla lotta di tutto il popolo per rispondere ai nemici della civiltà e della democrazia.

g. s.

Il cordoglio del «Giro»

LA SPEZIA — La direzione del «Giro» ha emesso il seguente comunicato: «Il Giro d'Italia conclude in doloroso silenzio questa sua seconda tappa, unendosi al lutto e allo sgomento di tutta la nazione. L'unico cerimoniale al quale si dispone è un atto di profonda meditazione, di solidarietà civile ed umana, in una presa di coscienza mai così tanto avvertita e sofferta. Ogni evviva si spegne per diventare cordoglio profondo ed atto di fede».

Sdegno dei «girini»

Dal nostro inviato

LA SPEZIA — *Il Giro d'Italia esprime il suo sdegno e la sua profonda commozione per il delitto che scuote l'intera nazione. Il Giro osserva oggi un minuto di raccoglimento e continuerà il cammino col viaggio da La Spezia a Cascina, una gara di 183 chilometri col Monte Serra nelle vicinanze del traguardo. Intanto la carovana medita e riflette.*

Il Giro d'Italia che stiamo seguendo è una prova in cui Moser tenta di smentire coloro che lo ritengono incapace di aggiudicarsi una competizione di lunga durata perchè debolucciò in montagna. E' la quinta esperienza di Francesco: quindicesimo nel '73 (l'anno del debutto professionistico), settimo nel '74, quarto nel '76 e secondo nel '77, il trentino ha via via migliorato, e stavolta pensa di aggiustare il tiro, di prendere le misure esatte per evitare che i maggiori dislivelli diventino ancora la sua croce. Vincendo il Giro, il giovanotto della Sanson verrebbe proclamato campione completo, infilerebbe la maglia rosa su quella iridata e le campagne di Palù di Giovo suonerebbero a festa in continuazione.

Per vincere, Moser deve dominare in pianura, deve improvvisare, deve collezionare minuti di vantaggio a cronometro, deve arrivare alle grandi vette con un margine significativo. Thurau è il suo antagonista, Thurau può eguagliarlo o addirittura superarlo nei confronti individuali in cui fanno testo le lancette dell'orologio, però il tedesco sembra più vulnerabile dell'italiano in altura, e allora ecco profilarsi la minaccia di Baronchelli, di De Muynck e di altri non escluso Saronni, ecco Moser con molti rivali, col pericolo che dal gruppo sbuchi un nuovo Pollentier, un tipo in grado di castigare Francesco nelle tre conclusioni in salita, sulle Dolomiti e altrove.

E' una sfida incerta e il vecchio Gimondi avverte che nell'elenco dei principali protagonisti ha buone probabilità di figurare Bertoglio perchè è in netta ripresa. Si è invece smarrito l'olandese Pronck che sulla carta sembrava il braccio destro di Thurau, l'uomo capace di giocare brutti scherzi dopo aver navigato all'ombra degli avversari più quotati. Ieri, Pronck ha accusato un ritardo di 20 minuti e ormai è nettamente e irrimediabilmente fuori classifica.

La situazione, al momento, rimane confusa, rimane una ammucchiata di numeri e di nomi e non potrebbe essere diversamente perchè il Giro ha appena due giorni di vita. Pistoia scandirà comunque tempi importanti, tempi favorevoli per Moser e per Thurau e probabilmente anche per Saronni. Piacerebbe a Moser che fosse Thurau il primo attore, un Thurau sul podio con un vantaggio lieve e costretto poi a lavorare per difendere il primato. Così si logorerebbe e sarebbe più facilmente eliminabile. Tante previsioni, tante tattiche, tanti discorsi, ma, come ha sempre sostenuto Alfredo Binda, in sostanza sarà principalmente una questione di gambe, di classe e di potenza.

Gino Sala

● SARONNI taglia vittorioso il traguardo di La Spezia

COLNAGO
la bici dei campioni

L'ordine d'arrivo

1) Giuseppe Saronni (Scic Bottecchia) in 5 ore 3'58", media km. 38,491; 2) Henri Van Linden (Bel. - Bianchi Faema); 3) Francesco Moser (Sanson Campagnolo); 4) Carmelo Barone (Fiorella Citroen); 5) Alphons De Bal (Gios); 6) Roger De Vlaeminck (Sanson Campagnolo); 7) Marino Basso (Gis Gelati); 8) Dietrich Thurau (Ger. - Gios); 9) Carlo Zoni (Selle Royal - Inoxpran); 10) Luciano Borgognoni (Vibor), tutti col tempo di Saronni. Anche il resto del gruppo è giunto con lo stesso tempo del vincitore.

La classifica

1) Henri Van Linden (Bel. - Bianchi Faema) 9.27'56"; 2) Giuseppe Saronni (Scic Bottecchia); 3) Alphons De Bal (Sp. - Gios); 4) Dietrich Thurau (Ger. - Gios); 5) Marino Basso (Gis Gelati); 6) De Vlaeminck Roger (Bel. - Sanson Campagnolo); 7) Barone (Fiorella); 8) Borgognoni (Vibor); 9) Moser (Sanson); 10) Antonini (Selle Royal), tutti col tempo di Van Linden.

Motomondiale

Roberts «lo yankee» minaccia per Sheene

I giovani italiani del motociclismo, dai quali ci si attendevano affermazioni che li potessero collocare nel cartellone mondiale a livelli apprezzabili e tali da poterli indicare come successori di Giacomo Agostini, non hanno avuto molta fortuna. Sulla ribalta mondiale si sono affacciati piloti di grande valore e anche la lotta tra le marche, che sembrava sopita, s'è praticamente riaccesa determinando un equilibrio di valori (forse sarebbe più corretto dire «determinando uno scompiglio ed una destabilizzazione di vecchi valori») che ha reso loro difficile affacciarsi nelle prime file delle corse fin'ora disputate.

Con la corsa di domenica a Nogaro in Francia sono quattro i gran premi mondiali già disputati. Nella corsa francese la Kawasaki ed i suoi piloti, principalmente l'australiano Hansford, hanno messo in chiaro come tutt'durante questo mondiale, dovranno fare i conti con loro nelle classi 250 e 350. La Yamaha da parte sua, pur vedendo svanire il disegno di una egemonia assoluta dalla quale la casa del doppio diapson sperava di ottenere la conquista del titolo mondiale nelle classi 250, 350 e 500 e quindi nella Formula 750, si riconferma, specialmente con la scuderia americana di Carruthers (per la quale lavora il meccanico Nobby Clark, che fu già alla «corte» di Giacomo Agostini) e con lo yankee Ken Roberts, in grado di detronizzare Sheene e la Suzuki nella classe 500, che resta, per ogni casa di prestigio, la aspirazione principale. Tuttavia la Suzuki non ha ancora alzato bandiera bianca e la lotta s'annuncia serratissima, tra l'altro ancor più interessante per la schiera dei piloti — sia della Yamaha, come Cecotto e Katayama, sia della Suzuki, come Hennen e Baker ai quali si spera possano aggiungersi Rossi, Ferrari e Lucchinelli.

La Morbidelli e il campione del mondo Mario Lega sembrano in difficoltà a difendere l'iride. La marca di Pesaro oltre all'assalto della Kawasaki nella 250, si trova per il momento in difficoltà anche rispetto alla Yamaha, specialmente quella di Roberts, che nei piani della casa giapponese (i quali assegnavano a Katayama la riconferma nelle 350, a Cecotto l'assalto alla 500 e a Roberts l'obiettivo della 250, riservandosi di favorire Cecotto e Roberts nella 750) occupa un posto importante. Anche nelle 125 la Morbidelli sembra destinata a soccombere. La Minarelli, al suo debutto s'è subito imposta e sembra che Bianchi, che il suo primo titolo iridato lo vinse con la Morbidelli, adesso passato alla Minarelli possa riconfermare la sua corona, anche se Lazzarini per il momento si trova al comando della classifica ed è indubbiamente deciso a difendere quella posizione.

Domenica al Mugello potrebbe anche esserci qualche interessante risveglio. Il 56. Gran Premio delle Nazioni, quinta prova del mondiale conclude un primo ciclo del campionato medesimo, concedendo poi oltre un mese di sosta, durante il quale aggiornamenti alle macchine saranno possibili come invece non possono esserlo stati in questa fase che ha visto ogni sette giorni piloti e macchine chiamati a misurarsi per i punti del mondiale. Certamente le scuderie italiane qualche particolare attenzione l'avranno dedicata alle macchine per il Mugello e dunque potrebbe darsi che sulla pista di Scarperia la Kawasaki abbia una opposizione più decisa sia da parte della Harley Davidson di Walter Villa che dalle Morbidelli di Lega e Pileri e anche Uncini non è escluso possa meglio difendere il suo prestigio in questa corsa. Le Suzuki della olio Fiat o della Oece a loro volta è probabile siano state più amorosamente «accarezzate» per la corsa italiana. Insomma potrebbe esserci riscossa. Ma non è davvero il caso di farsi troppe illusioni: visto di che panni vestono (e di che moto dispongono) Roberts (questo sembra addirittura avvantaggiato da gomme speciali che la Good Year fornirebbe unicamente a lui), Sheene, Katayama, Hansford, Ballington e soci.

Eugenio Bomboni

Coppa Italia: si gioca per la fase finale

Contro il Taranto in campo i resti della Juventus

La squadra bianconera decimata dalle convocazioni della nazionale — S'inizia alle 16

TARANTO — Dopo il Milan, ecco la Juventus, campione d'Italia. Per la seconda settimana consecutiva, una «big» del calcio italiano si porta a Taranto, per affrontare la squadra di casa nel quadro della fase finale della Coppa Italia. Per i tifosi jonici sono ghiottonerie da non perdersi. Certi appuntamenti calcistici dalle loro parti è difficile gustarli.

Giovedì scorso alla «Salmella» quando arrivò il Milan ci fu il «tutto esaurito»; figurarsi oggi pomeriggio (ore 16) contro la Juventus, che anche da queste parti conta numerosi tifosi. Non sarà la vera Juventus, quella che ha vinto il diciottesimo scudetto, visto che i nazionali rimarranno a casa a gustarsi qualche giorno di riposo, prima di gettarsi anima e corpo nell'avventura mondiale. Ma è sempre la Juventus, una squadra che fa da richiamo con il solo suo nome. E poi i resti della Juve, che scenderanno in campo oggi pomeriggio, così come sono potrebbero formare un undici che avrebbe modo ugualmente di recitare un ruolo di protagonista nel campionato di A.

A disposizione di Trapattoni infatti sono rimasti soltanto otto elementi della «rosa» di prima squadra: Alessandrelli, Morini, Spinosi, Furino, Fanna, Boninsegna, Virdis e Francisca. Non è poca roba come si può constatare. Il resto della squadra il «Trap» lo formerà reclutando alcuni giovani della formazione primavera (Lanni, Cascella, Tolfo) e richiamando a casa alcuni dei giovani giocatori dati in prestito in serie C (probabilmente Serena, Schincaglia e Bobbo).

Di fronte a questa formazione, che merita la massima considerazione, il Taranto cercherà di fare la sua bella figura. Già contro il Milan i rosso azzurri di Tom Rosati si sono comportati al di là delle aspettative, pareggiando dopo essere passati per primi in vantaggio.

Oggi cercheranno di ripetersi, anche se il compito è tutt'altro che agevole. L'handicap maggiore può venire dalla stanchezza accumulata dai rosso azzurri in questi ultimi tempi, visto che da due settimane stanno giocando ogni tre giorni e per una squadra che non ha alle spalle un grosso parco di giocatori che permetta una certa intercambiabilità e che è ancora impegnata allo spasimo per conquistare un posto buono per salire in A, è un fardello abbastanza pesante.

Comunque lo spirito garibaldino, che sta animando la compagine jonica in questo torneo, dove vogliono ben figurare e il desiderio di fare uno sgambetto ad una compagine di grido, sicuramente li spingerà a giocare al massimo. Da questo ne trarrà vantaggio lo spettacolo che senza dubbio non mancherà e l'incertezza del risultato finale. Tutto oggi pomeriggio alla «Salmella» è possibile, nonostante ci sia in campo la Juve.. Arbitrerà Mascia.

Oggi pomeriggio all'Olimpico (ore 16)

Il forte Nantes collauda la Lazio in «Coppa d'estate»

Bob Lovati ne approfitterà per provare alcuni promettenti «primavera»

ROMA — Oggi pomeriggio, stadio Olimpico (ore 16), scatta anche per la Lazio la «Coppa d'estate». Avversari dei biancazzurri saranno i francesi del Nantes, forma zione che quest'anno si è vista sfuggire il titolo di campione di Francia, vinto dal Monaco per un punto. Una squadra di tutto rispetto come si può constatare e in grado quindi di fornire uno spettacolo soddisfacente alla platea, che deciderà di portarsi all'Olimpico, per assistere a questa prima uscita di «coppa».

La Lazio è a conoscenza del valore dell'avversario e proprio per questo, dagli umori emersi ieri nell'immediata vigilia, è decisa a giocare questa partita con il dovuto impegno e la dovuta concentrazione, anche per cercare di cancellare nel breve spazio di pochi giorni, la ignominiosa prova sostenuta domenica, nell'ultima giornata di campionato contro il Bologna. Il coro «venduti, venduti» risuona ancora nelle orecchie dei giocatori laziali e si vuole con una prova confortante fare la pace con l'essenziale, ripetiamo è all'essenziale, ripetiamo è affrontare l'appuntamento calcistico di mezza settimana con il massimo impegno e non con lo spirito e il pensiero rivolto altrove, alle prossime vacanze.

In questo torneo la Lazio oltre ai francesi dovrà vedersela anche con gli olandesi dello Sparta Rotterdam, squadra abbastanza ostica, come un po' tutte le formazioni olandesi, con in belgi del Beerschot di Anversa, anche questa una formazione che va per la maggiore nel suo campionato. In casa la Lazio questo torneo lo si vuole seguire con occhio particolare, molto attento. Infatti oltre a sperare in una buona figura, i responsabili biancoazzurri, approfitteranno dell'occasione per ricavare utili indicazioni per quella che potrebbe essere la strada da seguire nella campagna acquisti, in vista del prossimo campionato.

Soprattutto Bob Lovati, osserverà con attenzione quali sono quegli elementi sui quali puntare il prossimo anno, specie per quanto riguarda i giovani. La Lazio — i dirigenti biancoazzurri lo hanno fatto capire chiaramente — punterà a un campionato di transizione, senza grosse ambizioni, con l'intento e la speranza di lanciare in orbita qualche giovane di belle qualità.

* * *

Queste sono le altre partite, che vedono impegnate le squadre italiane in programma oggi per la «Coppa d'estate». Atalanta Metz, Ujpest Genoa; Foggia-Olimpique.

1' di raccoglimento in memoria di Moro

ROMA — Oggi nel corso delle partite di Coppa Italia e Coppa d'estate verrà osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Aldo Moro.

Coppa dei Campioni: stasera a Londra (TV 19,10)

Gran finale tra Liverpool e Bruges

LONDRA — Questa sera sul verde prato dello stadio di Wembley si disputerà la finale della Coppa dei campioni. Di fronte si troveranno il Liverpool, campione in carica e il Bruges, squadra che per la prima volta si appresta a disputare una finale di così grande importanza. Per gli inglesi del Liverpool si presenta quindi stasera una ghiottissima occasione per confermarsi per il secondo anno consecutivo la formazione più forte d'Europa. Inoltre se il Liverpool dovesse riuscire a raggiungere questo prestigioso traguardo, sarebbe la prima volta che una squadra inglese riesca a bissare per due anni consecutivi un successo di tale portata.

Il pronostico sembra dare ragione alla squadra inglese, non soltanto in virtù del fattore campo, ma anche per considerazioni di ordine tecnico. Ma tali considerazioni non devono spingere a credere che per il Bruges non ci sia praticamente alcuna speranza. Nel loro cammino i belgi hanno saputo far fronte a squadre di grosso calibro, ultima delle quali la Juventus, con la massima disinvoltura. Ne si deve credere che il Bruges si senta già pago psicologicamente con il raggiungimento del traguardo della finale.

Per gli amanti delle statistiche c'è da rilevare che finora soltanto una squadra, detentrice della Coppa dei campioni una volta giunta in finale non è riuscita a fare il bis: si tratta del Benfica nella finale del 1963. La partita verrà trasmessa in diretta dalla TV italiana sulla rete 1 a partire dalle 19,10.

Il tecnico biancazzurro, accettata la conferma, ha già in mente la «nuova» Lazio

Lovati: «Basta qualche ritocco»

«Mi serve un centrocampista di quantità: Oriali sarebbe l'ideale» - Il suo pensiero su D'Amico e Felice Pulici - De Stefanis, Ferretti e Perrone tre giovani da valorizzare

ROMA — Manca soltanto la firma e la definizione di alcuni particolari, per ufficializzare la conferma di Bob Lovati alla guida della Lazio nel prossimo campionato. Quindi, dopo lunghi ripensamenti e qualche tentennamento, Roberto Lovati ha finito per accettare l'insistente offerta della società biancoazzurra.

A convincerlo sono state le condizioni, non economiche — si badi bene — ma di sicure prospettive di lavoro anche per il futuro, nel momento in cui dovesse interrompere l'attività di allenatore (ammesso e non concesso che ciò avvenga), che la società gli ha garantito. Una volta stabiliti certi punti fermi, per il momento soltanto verbali, Lovati non ha avuto più ragione di tirarsi indietro e di rifiutare un incarico che, sotto certi aspetti, lo attrae da morire.

Non ha mai nascosto una certa insofferenza, quando fu costretto con l'arrivo del duo Vinicio Delfrati, a indossare giacca e cravatta al posto della «tuta».

Ora ritorna a quello che è il suo primo e vero amore, e già ci si è calato dentro con una prorompente carica di entusiasmo, la stessa che lo accompagnava quando «lavorava» con Tommaso Maestrelli.

— Allora tutto definito con i Lenzini?

«*Pare di sì* — dice subito Bob —. *Sono stati proprio loro a vincere le mie resistenze, fornendomi quelle garanzie che io desideravo per decidermi ad accettare l'incarico di allenatore. La cosa mi ha fatto un'immenso piacere, perché è partita da loro, a dimostrazione di una sensibilità nei miei confronti, che mi dà nuovi stimoli e sicurezza. Hanno capito quali erano i miei problemi*».

— Sistemata la tua situazione ora c'è da sistemare quella della Lazio squadra. Il campionato appena concluso ha chiaramente messo in mostra evidenti lacune, alle quali — secondo noi — occorre porre rimedio.

«*Non ci sarà bisogno di fare rivoluzioni. La squadra, per quelli che sono gli aspetti generali, c'è come parco giocatori. Occorre soltanto apportare alcune modifiche e rinforzare la squadra là dove ce n'è bisogno*».

— Cioè dove?

«*Io direi a centrocampo. Con l'inserimento di un uomo, ripeto un uomo soltanto, senza stravolgere tutto il reparto, la Lazio potrebbe cambiare completamente volto. Mi serve un uomo di quantità, disposto a sacrificarsi in mezzo al campo, che possa fare il paio con Martini, che è l'unico nostro "cursore". Basterebbe questo inserimento nell'attuale intelaiatura, per risolvere buona parte dei nostri problemi, perché la Lazio come squadra c'è. Possiede giocatori in possesso di qualità tecniche come ce ne sono pochi. Forse ha troppi "pennellatori". Occorre come il pane anche qualche "imbianchino". Se lo avesse avuto quest'anno, probabilmente le cose sarebbero andate diversamente*».

— Qualche nome?

«*Il mio sogno è Oriali, ma per l'Inter al momento, è incedibile*».

— Perché proprio Oriali?

«*Perché è un moto perpetuo, in possesso di una buona tecnica e sa anche segnare. Alla Lazio mancano centrocampisti che sappiano mandare il pallone in rete. Non si può vivere soltanto con i gol degli attaccanti*».

— Per gli altri reparti non esistono necessità?

«*In un certo senso no. La difesa sta bene così com'è. Ha giocatori in abbondanza che mi garantiscono, oltre ad una certa intercambiabilità, anche diverse soluzioni tattiche. Ghedin, tanto per fare un esempio sa fare bene il terzino sull'uomo e il "fluidificante". In avanti abbiamo una coppia d'attaccanti che c'invidiano molte squadre. Ci serve l'uomo di ricambio, che potrebbe essere lo stesso Apuzzo, bravissimo domenica contro il Bologna o qualche altro giovane reperito nelle serie inferiori. Il resto lo completeremo con i giovani che abbiamo in casa e che sono abbastanza in gamba*».

— I nomi?

«*Oltre ad Apuzzo, che, però, come Pruotto potrebbe anche essere ceduto in serie B o C, ce ne sono altri tre sui quali punto ad occhi chiusi e sicuramente terranno alla ribalta quanto prima: si tratta di De Stefanis e Perrone che già hanno fatto il loro esordio in "A", e Ferretti, un centrocampista veramente valido. Potrebbe proprio essere l'uomo nuovo della squadra*».

— D'Amico e Pulici. Felice: due «casi» di cui si parla con una certa insistenza. Qual è il tuo pensiero al riguardo?

«*Su D'Amico potrei anche essere d'accordo per una sua cessione, ma dalla sua partenza la Lazio deve ricavare il più possibile, così come avvenne con la cessione di Massa. Altrimenti rimane con noi, e non vi nascondo che la cosa mi farebbe immensamente felice. Su Pulici il discorso è controverso. Nessuno lo conosce meglio di me e nessuno più di me sa apprezzarne il valore. Un suo ritorno alla Lazio non potrebbe che rafforzare la squadra. Se la cosa fosse impossibile, così come sembra, allora punterei su Garella, che si è ripreso molto bene in questo finale di campionato, ma con l'acquisto di un "secondo" di provata esperienza. Comunque questo del portiere è un problema che deve essere ancora approfondito e sul quale non vorrei dilungarmi di più*».

— Infine c'è il problema del secondo allenatore. Chi sarà il tuo collaboratore di campo?

«*Diciamo che ci sarà un "équipe" tecnica formata da me, Morrone e Ciagluna, che molto probabilmente per motivi personali e di lavoro ritornerà a guidare la "primavera". E' stato lui a chiederlo, non essendo in grado di poter lavorare a tempo pieno per la prima squadra. Quindi, quasi sicuramente, una mano me la darà Morrone, ma il mio rapporto con Ciagluna, che è un tecnico preparatissimo e competente rimarrà strettissimo. Anche perché prima squadra e "primavera" devono avere per linee generali lo stesso indirizzo*».

Questo, quindi, il programma di Lovati. Un programma semplice, realistico, adeguato alle ristrettezze economiche della società. Ciò non toglie che sulle spalle di Bob sia ricaduta una pesante responsabilità. La strada è irta di difficoltà. Il lavoro è duro, ma no, crediamo che non gli manchino le capacità per superare il tutto.

Paolo Caprio

L'Inter interessata a Vincenzo D'Amico

MILANO — Il laziale Vincenzo D'Amico interessa l'Inter. Sandro Mazzola consigliere delegato della società nerazzurra, premette comunque che al di là di qualsiasi trattativa concreta si impone una necessaria verifica delle condizioni fisiche del giocatore. «**Finché non avremo garanzie in questo senso** — dice Mazzola — **mi sembra prematuro qualsiasi discorso**».

Pare comunque che, nell'intento di sistemare il proprio centrocampo, l'Inter abbia avuto colloqui informali con la controparte biancazzurra. La Lazio si sarebbe mostrata disponibile ad un discorso riguardante D'Amico. Le divergenze stanno tutte nella contropartita. L'Inter, si sa, offrirebbe Anastasi, Roselli e milioni e si impegnerebbe, nell'arco di una stagione, a recuperare, sia fisicamente che moralmente, il giocatore. La società romana pretenderebbe, invece, i centravanti Ambu (attualmente all'Ascoli) e Oriali. Lovati, così almeno si dice, vedrebbe comunque volentieri anche il bresciano Beccalossi a proposito del quale proprio l'Inter è impegnata in una difficile trattativa con il Brescia. E' comunque probabile che su questa seconda base si possa intavolare una trattativa seria tra Inter e Lazio.

Calcio internazionale su più fronti

La Roma perde 1-0 a St. Etienne
La «Coppa UEFA» allo Eindhoven

ROMA: Tancredi; Chinellato, Peccenini; Boni, Santarini, Maggiora; Bacci, Di Bartolomei, Musiello (46' Casaroli), De Sisti, Ugolotti (70' Scarnecchia). (12. Sapochetti, 13. Piacenti).

SAINT ETIENNE: Costaneda; Repellini, Farison, Piazza, Modesta, Synaeghel; Derigon, Vesir, L. Roussey, Santini, Revelli (23' Fournier). (12. O. Roussey, 13. Rampillon, 14. Zanon).

ARBITRO: Martin (Francia).

RETE: 2' Revelli.

ST. ETIENNE — Nella partita d'esordio della Roma nella Coppa Internazionale d'Estate, la squadra giallorossa è stata battuta per 1-0 (1-0) dalla formazione francese del Saint Etienne. Quella della Roma è stata una prestazione dignitosa.

Colpita a freddo dalla rete messa a segno dall'ala francese Revelli, nel primo tempo la Roma ha stentato a frenare l'impeto dei locali, che in varie occasioni si sono resi pericolosi.

Nella ripresa i giallorossi hanno invece assunto il comando del gioco, sfiorando il pareggio in almeno tre occasioni. Dapprima Casaroli si è visto ribattere, all'11', un forte tiro dal portiere Costaneda, mentre sul finire della gara, al 37' ed al 40' Di Bartolomei ha mancato di poco la segnatura con due tiri da media distanza, finiti di poco a lato. Nel complesso i giallorossi sono stati protagonisti di una buona prestazione, strappando in varie occasioni gli applausi del pubblico, sia pure scarso, presente sugli spalti.

* * *

EINDHOVEN — L'Eindhoven ha conquistato la coppa UEFA, battendo il Bastia per 3-0 nell'incontro di ritorno disputatosi questa sera ad Eindhoven. Come si ricorda, l'incontro di andata era terminato 0 a 0.

Perugia-Waregem: 1-1

PERUGIA — Giusto pareggio (1-1) tra Perugia e Waregem nella prima partita del torneo dell'UEFA «Coppa dell'Estate». I grifoni sono passati in vantaggio al 29' con Dal Fiume. Il Waregem ha pareggiato al 5' della ripresa con Haleydt.

Il CONI esprime sdegno e cordoglio degli sportivi

ROMA — Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano, sicuro di interpretare i sentimenti di tutti gli sportivi, manifesta il suo profondo cordoglio e la sua sdegnata protesta per l'assassinio dell'on. Aldo Moro. Uomo politico di eccezionali qualità, Aldo Moro ebbe anche il merito di confermare in ogni tempo e in ogni occasione la premura e simpatia per i problemi dello sport, onorando della sua presenza personale le più semplici e popolari manifestazioni come i Giochi della Gioventù. Nel rimpiangere una amicizia così autorevole e preziosa, lo sport nazionale si associa al lutto dell'intera popolazione italiana. Intanto, d'intesa con le Federazioni sportive nazionali, il CONI ha disposto che i responsabili delle manifestazioni sportive in programma per oggi 10 maggio facciano rispettare un minuto di silenzio in ossequio alla memoria di Aldo Moro.

una novità fresca fresca
GELATI ALIMENTO Sanson